

I parlamentari veneti M5S

«La Bossi-Fini da abolire»



Cappelletti: «Grillo e Casaleggio hanno le loro opinioni ma a decidere sarà il web»
Businarolo: no all'amnistia
di Albino Salmaso

► PADOVA

Abolizione del reato di clandestinità della Bossi-Fini: indietro non si torna, anche se il M5S ribolle dopo il no di Grillo e Casaleggio all'emendamento presentato dai senatori Bucarella e Cioffi. Tra i firmatari della proposta c'è anche Enrico Cappelletti, senatore vicentino della commissione Giustizia che con i colleghi Airolì e Giarrusso nell'aprile scorso ha depositato le modifiche della Bossi-Fini.

«Il nostro emendamento approvato poi da Pd, Sel, Lista Monti e condiviso dal sottosegretario alla Giustizia Ferri (Pdl), non è un colpo di spugna, ma un contributo a migliorare la situazione: le queue e le aule dei tribunali sono ingolfate dalle udienze di espulsione dei clandestini e bisogna girare pagina. Solo la Lega è rimasta sulle barricate a difendere una legge dannosa, il M5S sta invece dimostrando di essere un movimento dialettico, Grillo è il nostro leader ma non un segretario politico e ogni parlamentare decide in autonomia. Dopo l'incontro dei gruppi parlamentari ci sarà un summit con Grillo e Casaleggio e poi una consultazione web con i 400 mila iscritti ai nostri Meet Up», spiega Cappelletti.

La posizione ufficiale con una nota condivisa da tutti i parlamentari, a partire dal senatore Giovanni Endrizzi e dalle onorevoli Silvia Benedetti e Francesca Businarolo.

«Sul tema dell'abolizione del reato penale di clandestinità, che ricordiamo rimarrebbe un illecito di tipo civile sanzio-

nato con l'espulsione, il M5S ha presentato un emendamento studiato da esperti della materia. Abbiamo colto le preoccupazioni degli operatori sociali, dei diritti umani, delle carceri e soprattutto della Polizia che ha spiegato come questo reato abbia frenato le espulsioni di clandestini (10% nel 2011 su 150.000 identificati e portati nei Cie espulsi veri solo 15.000) e creato costi per lo Stato: 7.000 euro all'anno a clandestino detenuto nei Cie di solito 18 mesi, che pagano i cittadini e distolto le forze dell'ordine dalla sicurezza sul territorio, ingolfano la giustizia con inutili processi davanti ai giudici di pace».

«I co-fondatori del Movimento Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio hanno legittimamente espresso dubbi su questa nostra proposta che divide l'opinione pubblica. A livello di metodo noi siamo portavoce e quindi ci confronteremo con loro la prossima settimana per valutare in che modo integrare i loro rilievi e quelli di tanti cittadini e se su questioni di rilevanza sociale così ampia sia opportuno chiedere il parere alla Rete», conclude la nota.

C'è un altro tema che tiene banco: l'amnistia e l'indulto. L'onorevole Francesca Businarolo ha fatto parte della delegazione che giovedì scorso ha incontrato Napolitano al Quirinale. «Al presidente della Repubblica abbiamo ribadito il nostro no all'amnistia e all'indulto. Il provvedimento del 2007 ha svuotato le carceri di 22 mila detenuti, ma sei anni dopo siamo punto e a capo con l'emergenza sovraffollamento. Al capo dello Stato abbiamo presentato un progetto condiviso dal Dap per ristrutturare le carceri e ricavare altri 22 mila posti che si sommano ai 47 mila attuali. Ci pare l'unica proposta seria, senza amnistia e indulti ad personam».



I parlamentari M5S del Veneto

